

ILLIBROOGGETTO

Il meraviglioso universo della botanica (disegnata)

GIANLUIGI RICUPERATI

La grande poetessa americana Marianne Moore, oggi forse dimenticata, scrisse un giorno un verso indimenticabile: «giardini immaginari con dentro rospi veri», che deve aver fornito l'ispirazione – il primo singhiozzo – per un'opera bizzarra e stupefacente, uscita negli Stati Uniti nel 1977 sotto il titolo di *La botanica parallela*. L'autore, Leo Lionni, ha passato tutta la vita a disegnare per riviste o per la pubblicità, pubblicando una quarantina di libri per bambini: oggi il libro viene tradotto per la prima volta in italiano (Gallucci, pagg. 304, euro 18) e si rivela come un tesoro di illustrazioni e stramberie, nella tradizione dei trattati eruditi e della *Zoologia fantastica* di Jorge Luis Borges.

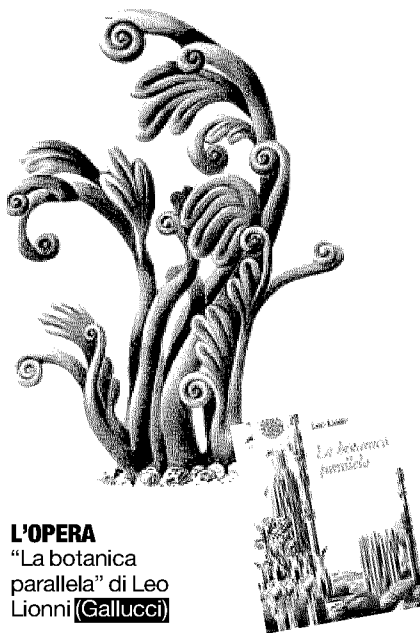
La "botanica parallela", infatti, è

quell'anarchia vegetale di semi incoercibili che hanno dato vita a piante del tutto singolari, che talvolta scompaiono al tatto e ai sensi non appena si prova a tastarle. Leo Lionni, con la voce secca, quasi allibita e tortuosa di un *connoisseur* esoterico in possesso di informazioni ancestrali, enumera oggetti verdi e meno verdi, magmatici e pulviscolari, elastici e anelastici: l'elenco di avventure tassonomiche è una gioia, ma è una gioia anche più intensa l'esplosione improvvisa dei disegni, dal tratto gommoso e quasi surrealista, come un Roland Topor costretto a misurarsi con un catalogo di giardinaggio. Aggiungerei che le divagazioni di Lionni presso le anse e le dune di questa cosmogonia plantifera ricordano da vicino, in certi punti, il tono sommesso e curioso del Gianni Celati ultrantropologo di *Fata Morgana*.

Ma è nel capitolo centrale del libro – dedicato alle Artisie, «piante dall'aspetto abotanicco, qualche volta anor-

ganico, di probabile origine umana» – che si rivela l'autentico trillo metafisico di questo atlante: sono piante il cui nome deriva da "Artis Natura Magistra", iscrizione posta all'ingresso del giardino zoologico di Amsterdam, e la cui forma a ricciolo smussato si ritrova in certe decorazioni make-up dei primissimi abitatori d'Australia come in certe sculture di Alexander Calder. La natura di Lionni è un tempio di analogie, più che di simboli: è la medesima meraviglia interrogativa che investiva Roger Caillois, o se volete lo spettatore di *Tree of Life* quando si accorge che le esplosioni di materia solare tracciano segni simili alle impressioni visive di un neonato appena venuto alla vita, o di un uomo che la sta abbandonando. Forme identiche ritornano nel colosso cosmico e nel nanomicon: se, come diceva Munari, un albero non è che un «l'esplosione lentissima di un seme», facciamo esercizio sulle parallele della Realtà!

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'OPERA
"La botanica parallela" di Leo Lionni (Gallucci)

